

“Nelle difficoltà un bilancio di attenzione alla città”

L'intervento del sindaco sullo strumento di programmazione finanziaria

di Leopoldo Di Girolamo

Approvato il bilancio preventivo 2010 dal Consiglio Comunale di Terni, credo utile ritornare sulle caratteristiche che segnano questo primo bilancio della mia Giunta per evidenziarle alla opinione pubblica cittadina. Sento il dovere di farlo perché i tentativi di illustrazione fatti attraverso la conferenza stampa di presentazione, i comunicati, gli articoli, sono stati sommersi sotto una ridda di notizie imprecise, di documenti parziali, di “veline” strumentali, di dichiarazioni su tutto, anche su cose inesistenti, di protagonismi fini a se stessi che hanno creato in città un allarme che è andato oltre la pur giusta preoccupazione per bilanci che per la prima volta dopo tanti anni vedono una riduzione delle risorse a disposizione dei Comuni.

Si è creato un corto circuito mediatico-politico che si è autoalimentato per settimane e che, nutrito di facile demagogia, non ha permesso una adeguata discussione nel merito.

Un contributo lo abbiamo di certo dato anche noi attraverso alcuni errori tecnici che poi hanno necessitato di delibere correttive, ma quello che è accaduto a Terni non ha avuto riscontro in altre città dell'Umbria, anche tenendo conto del fatto che la riduzione delle risorse ha interessato percentualmente altri comuni (da Orvieto a Spoleto) molto più di noi.

Per questo credo sia utile, passato l'occhio del ciclone, confrontandosi con serenità e spirito costruttivo sulle scelte fatte e sulle conseguenze per la città.

In primo luogo bisogna considerare il contesto di Finanza Pubblica nel quale i Comuni stanno determinando i bilanci. L'andamento delle risorse per i Comuni, negli ultimi 25 anni

ha avuto una crescita fino al 1991, poi, in corrispondenza della grave crisi del Paese nel 1992, sono diminuite fino al 1995 quando è iniziato un lento recupero durato fino al 2008 quando, anche per la gravissima crisi mondiale, c'è stata una brusca caduta: in due anni i trasferimenti statali si sono ridotti di oltre il 15% per la spesa corrente ma di più del 50% nella spesa per investimenti e si sono azzerati o ridotti i Fondi speciali, dal Fondo per le Politiche Sociali al Fondo Unico per lo Spettacolo. Inoltre il mantenimento rigido del Patto di Stabilità nella sua forma originaria, non accogliendo le richieste dell'ANCI di una modifica anticiclica, comporta l'obbligo per i Comuni di ridurre le spese per una grandezza di 2,37 MLD di euro. E' in questo quadro che abbiamo affrontato la sfida di ridurre la spesa corrente di un importo che si avvicinava agli 8 ML di euro. Partendo da indici che, checché ne dica l'opposizione, erano sicuramente positivi, ed i numeri sono lì a dimostrarlo.

I dati sui conti dei Comuni resi disponibili solo qualche giorno fa dal Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'Interno per l'anno 2008, ci dicono che Terni, rispetto ai 110 comuni capoluoghi di Provincia, vanta le seguenti performance: il 70° posto per le Entrate Tributarie, il 54° posto per Entrate extratributarie, il 71° posto per Entrate proprie, il 56° posto per Spese correnti, il 42° per le Spese per investimenti e per il personale ed il 74° per le spese istituzionali. Un comune quindi complessivamente virtuoso, con una bassa pressione fiscale, un buon livello di investimenti, bassi costi della politica.

Le scelte antifederaliste del governo Berlusconi, attuate con il blocco della addizionale IRPEF e l'abolizione dell'ICI prima casa hanno aggravato la situazione, creando problemi di cassa e di entità delle risorse, date le divergenze fra le certificazioni ICI prodotte dai Comuni e quelle prodotte dal MEF (per il Comune di Terni è di circa 1,5 ML di euro per il 2008), insieme ai minori incassi dovuti alla crisi economica, primi fra tutti quelli che derivavano dalle aliquote IRPEF (il P.I.L. è diminuito del 5,1%) e della legge 10/77, la

cosiddetta legge "Bucalossi" dato che il comparto delle costruzioni è calato di oltre 1/3, hanno determinato una notevole riduzione delle risorse economiche a disposizione dei Comuni, costringendoli a vere e proprie acrobazie per predisporre i bilanci, tanto che il Ministero dell'Interno ha inteso prolungare alla fine di Maggio il termine di legge per l'approvazione dei bilanci.

E' in questo quadro di difficoltà che il Comune di Terni ha delineato il bilancio 2010, scegliendo innanzitutto un metodo partecipativo. Le oggettive difficoltà non ci hanno consentito di farlo come avremmo voluto, ma abbiamo lavorato coinvolgendo pienamente le Circoscrizioni, che per noi restano uno strumento imprescindibile di partecipazione e di governo del territorio, di cui abbiamo accolto buona parte delle istanze, le Commissioni consiliari ed i gruppi politici della maggioranza. E poi le forze sociali ed economiche della città cui abbiamo partecipato i problemi e le scelte e con le quali stiamo attivando strumenti di cooperazione istituzionale più stringenti.

In secondo luogo abbiamo scartato la scelta dei tagli lineari ed omogenei dei vari centri di costo ma ci siamo pienamente assunti la responsabilità politica di fare quelle scelte, condivisibili o meno, che riteniamo più utili per la città.

In terzo luogo abbiamo cercato di allineare al massimo entrate ed uscite, tenendo pienamente conto dei richiami che precedentemente ci erano venuti sia dalla Corte dei Conti che dai revisori.

Abbiamo scelto la via di un controllo rigoroso delle spese non indispensabili, azzerando, credo tra i pochissimi Comuni italiani di questa grandezza, le spese per consulenze, bloccando le assunzioni, e riducendo ulteriormente rispetto al 2008, ultimo anno di piena attività, le già esigue spese per il funzionamento degli organismi politici.

Abbiamo deciso, tenendo conto delle difficoltà che vivono le famiglie, di non aumentare i costi dei servizi a domanda individuale (asili nido, mense, trasporti scolastici etc.) anche se alcuni sono fermi da 10 anni.

Nell'indirizzare le riduzioni delle risorse abbiamo operato scegliendo alcune priorità.

Innanzitutto mantenere una elevata, anche se ridotta rispetto al passato, capacità di investimento. Da questo punto di vista sono già finanziati nel 2010 lavori per quasi 20 ML di euro, con alcune grandi opere quali la strada Maratta – Gabelletta, la sistemazione della Marattana fino al confine con il Comune di Narni, il complesso delle Piscine dello stadio, ma altri 10 ML di euro di lavori saranno finanziati nel corso dell'anno, in primo luogo quelli per i cimiteri cittadini, che aspettano da troppo tempo, quelli per i cofinanziamenti quali il PUC delle aree centrali, quelli per la manutenzione e messa in sicurezza delle scuole.

Rientrano in questo capitolo anche gli accordi che andremo a firmare nei prossimi giorni con diversi istituti di credito della nostra città, sulla certificazione dei crediti, dando così una risposta positiva a quanti hanno rapporti economici con l'Amministrazione comunale e che sono in difficoltà per i lunghi tempi di pagamento.

Ma va in questa direzione anche la contestata ricapitalizzazione delle partecipate.

Preliminare a qualsiasi strategia, indispensabile, di rilancio, efficientamento e protagonismo, è infatti la necessità di avere dati patrimoniali che ne consentano la competitività e l'accesso al credito indispensabile per attuare i piani di sviluppo.

Rientrano infine in questo settore le politiche culturali, che pure hanno subito una rilevante riduzione di risorse, che vanno sempre più riorientate verso la creazione di quel distretto culturale avanzato che riteniamo debba diventare una delle leve più importanti nello sviluppo della città.

Infine abbiamo salvaguardato pressoché integralmente le risorse per l'Università, sia per la spesa corrente che per quella per investimenti, e per i centri di ricerca, ritenendo il sapere la vera architave su cui costruire il futuro della città.

In secondo luogo abbiamo cercato di salvaguardare la coesione sociale della città, messa a dura prova, oltre che dalla crisi economica, che ha notevolmente aumentato le richieste di aiuto, dal venir meno di importanti risorse da parte del governo anche se parzialmente compensate dai positivi impegni della Regione Umbria.

Lo faremo cercando di passare da un Welfare soprattutto assistenziale – riparatore ad uno promozionale, costruendo quello che abbiamo chiamato "Piano regolatore del Welfare" che dovrà dare vita ad un vero e proprio Welfare cittadino che, oltre che su risorse e competenze presenti nel Comune di Terni, si avvalga di quella rete di associazioni di volontariato, cooperazione, terzo settore, centri sociali, di cui la nostra città è molto ricca.

Infine puntiamo a migliorare la qualità urbana della nostra città, a renderla più bella e vivibile.

Vanno in questo senso gli investimenti sulla manutenzione della città, che si sommano a lodevoli iniziative prese dalle Circostrizioni, quali quella dei "Custodi della città", attivati alla EST, le risorse per il rifacimento di strade e marciapiedi, il nuovo Piano cittadino della mobilità che cercherà di correggere limiti ed errori di quello esistente, a partire dal funzionamento della ZTL, gli interventi in alcune significative zone del centro, da Piazza del Mercato a Largo Cairoli, da Largo Manni a Palazzo Carrara, i nuovi parcheggi previsti nella zona della Stazione ferroviaria che, insieme al completamento di quello di Corso del Popolo doteranno la città di circa 2.000 parcheggi a ridosso del centro liberandolo sempre più dalle auto e rendendolo più disponibile per i cittadini, migliorando anche la qualità dell'aria per la riduzione delle emissioni in atmosfera da parte delle automobili.

A questo bisogna aggiungere i rilevanti investimenti sulle piste ciclabili ed il connesso raddoppio delle "stazioni" di sosta e del numero delle biciclette per il progetto Byke-sharing.

Stiamo anche cercando soluzioni ad emergenze quali la fontana di Piazza Tacito e l'area giochi del parco della "Passeggiata", due luoghi simbolo della città, che meritano più attenzione.

Quindi più cura della città e meno espansione urbana e consumo del territorio.

Abbiamo cercato di lavorare, dentro un mare di difficoltà, tenendo sempre bene in mente quel dovere a cui ci richiama continuamente il nostro amato Vescovo mons. V. Paglia: il bene comune, l'interesse della città. Lo abbiamo fatto tenendo fuori particolarismi, interessi parziali e senza alcuna trattativa perché nelle nostre mani c'è un bene indisponibile, il bene della città, che è un patrimonio di tutti, che ci è affidato solo temporaneamente e che dobbiamo tutelare con tutto il rigore e l'amore che richiede.